Sanità varesina, Emanuele Monti (Lega): “Ridotte le liste d’attesa. Ora si va avanti mettendo sempre di più al centro il pubblico”

Milano, 1 luglio – “Siamo riusciti a ridurre le liste d’attesa per le visite mediche e le prestazioni sanitarie in provincia di Varese. I dati del primo semestre del 2019 mostrano un netto miglioramento rispetto alla media dell’anno scorso. Per noi non è un punto d’arrivo, ma solo il primo passo per dare ai cittadini un servizio sempre più efficiente”.

Così Emanuele Monti (Lega), Presidente della III Commissione Sanità e Politiche Sociali di Regione Lombardia, a margine del convegno “Varese in salute”, organizzato dalla Cisl dei Laghi, che si è svolto questa mattina a Varese.

“I dati presentati dall’Ats Insubria sono molto positivi – spiega Monti – le prestazioni effettuate entro i tempi massimi previsti sono passate dal 78,3 per cento del 2008 all’83 per cento del primo semestre 2019, per quanto riguarda tutto il bacino gestita dall’Ats. Guardando i dati specifici della provincia di Varese, vediamo un passo in avanti importante per l’Asst dei Sette Laghi e un grande balzo per l’Asst Valle Olona”.

L’Asst dei Sette Laghi passa dal 43,8 per cento al 44, 9 per cento tra 2018 e primo semestre 2019. Mentre l’Asst Valle Olona dal 78,4 per cento al 91,7 per cento.

Nel 2018 le prestazioni effettuate entro i tempi massimi, per quanto riguarda l’Asst Sette Laghi, sono state 6.488 su 14.799, mentre nel primo semestre 2019 3.538 su 7.876.

Per quanto riguarda invece l’Asst Valle Olona, 9.502 su 12.116 nel 2018, 7.463 su 8.138 nel primo semestre 2019.

“I dati sulle liste di attesa sono in costante e progressiva diminuzione in provincia di Varese – aggiunge il Presidente della Commissione Sanità – un ottimo risultato, che non ci farà ovviamente sedere sugli allori, perché l’obiettivo primario di questa legislatura è quello di andare oltre e ottenere ancora livelli migliori.

Affronteremo questa sfida con la presa in carico della cronicità e con la sperimentazione, partita quest’anno, in cui stiamo rimettendo in discussione il privato accreditato per dare ancora più valenza al pubblico. L’obiettivo è continuare ad offrire una sanità pubblica universale per tutti e garantire un livello adeguato di cure”.

Monti sottolinea anche “un grande rapporto che stiamo costruendo con la Cisl su cose concrete, non solo su riforme sanitarie: come nel caso della gara d’appalto per le pulizie dell’Asst Sette Laghi, terminata positivamente, con il risultato di poter garantire sempre un livello di pulizie elevato”.

VareseNews

“Mancata programmazione e prepensionamenti diffusi: la sanità pubblica rischia”

Il burn out di medici e infermieri, la crescente violenza, la scarsa informazione. Sono alcuni degli elementi di crisi rilevati nel corso del convegno organizzato dalla Cisl "Varese in Salute"

La sanità annaspa e sta andando incontro a una grave crisi. Servono interventi urgenti e l’applicazione vera della legge di riforma approvata quattro anni fa.
È un quadro preoccupante quello che è emerso questa mattina nella Sala Campiotti della camera di Commercio. **I delegati e gli iscritti alla Funzione pubblica della Cisl** si sono ritrovati per fare il punto della situazione.
In platea, ad ascoltare le voci dei diversi protagonisti del comparto, il senatore **Alessandro Alfieri**, l’onorevole **Maria Chiara Gadda** e il consigliere regionale **Samuele Astuti.**

Presidente camerale Fabio Lunghi

Dopo i saluti di rito portati dal padrone di casa, il **presidente dell’ente camerale Fabio Lunghi** che ha riassunto i timori di chi, come lui, da esterno intuisce le gravi difficoltà che incontra chi amministra il settore tra mancanza di soldi e di personale: « Finchè non si è toccati direttamente, non si capiscono le difficoltà. Oggi essere medico o infermiere è molto difficile: il dialogo tra le parti è fondamentale».

Il Sindaco di Varese Davide Galiberti

Di politiche miopi ha parlato il **sindaco di Varese Davide Galimberti** a proposito di “quota cento” e dei rischi a cui il settore sanità va incontro visti **i pochi medici in circolazione e anche in formazione:** « Quando si avviano percorsi di riforma, sarebbe bene valutare tutte le ripercussioni – ha affermato Galimberti – Ora bisogna accelerare sulle assunzioni del personale. Quanto alla

riforma e alle strategie individuate per potenziare il territorio e alleggerire le attività del pronto soccorso, gli enti locali sono pronti a fare la propria parte».

Il Presidente della Commissione sanità Emanuele Monti

Al convegno, dal titolo "**Varese in Salute**" era invitato anche il Presidente della commissione sanità di Regione Lombardia **Emanuele Monti** che ha chiarito l'origine delle odierne difficoltà: « Arriviamo da anni di ristrettezze economiche che stanno provocando grossi danni anche alle regioni virtuose come la nostra. Ecco perchè chiediamo l'autonomia. Non dimentichiamoci, poi, che negli ultimi 15 anni, i residenti fuori regione che arrivano nei nostri ospedali è raddoppiato passando dal 10 al 20% e tutto ciò con la contrazione progressiva di personale. Ora, finalmente**, è arrivata la notizia che possiamo allargare i lacci della borsa** e aggiungere fino a 12 milioni di euro. La Riforma della sanità va nella giusta direzione. Oggi nuotiamo controcorrente e il settore pubblico deve affrontare enormi sfide. Ma siamo convinti che **il pubblico debba riaffermare la sua centralità e il privato convenzionato deve essere sinergico.** In questo senso è andata la sperimentazione condotta a Brescia e Milano sulle liste d'attesa, un sistema che dal primo gennaio 2020 verrà esteso alla Lombardia».

Monti ha portato, inoltre, dei dati confortanti sulle **liste d'attesa**: «Le prestazioni effettuate entro i tempi massimi previsti sono passate **dal 78,3 per cento del 2008 all'83 per cento** del primo semestre 2019, per quanto riguarda tutto il bacino gestita dall'Ats. Guardando i dati specifici della provincia di Varese, vediamo un passo in avanti importante per l'Asst dei Sette Laghi e un grande balzo per l'AsstValle Olona. L'Asst dei Sette Laghi passa **dal 43,8 per cento al 44, 9 per cento** tra 2018 e primo semestre 2019. Mentre **l'Asst Valle Olona dal 78,4 per cento al 91,7 per cento**. Nel 2018 le prestazioni effettuate entro i tempi massimi, per quanto riguarda l'Asst Sette Laghi, sono state 6.488 su 14.799, mentre nel primo semestre 2019 3.538 su 7.876. Per quanto riguarda invece l'Asst Valle Olona, 9.502 su 12.116 nel 2018, 7.463 su 8.138 nel primo semestre 2019».

Segretario generale FNP Cisl dei Laghi Giovanni Pedrinelli

Nonostante i piccoli passi, però, l'umore di chi frequenta la sanità come operatore o utente non è dei migliori. Non lo sono i pensionati, rappresentati dal segretario generale della FNP Cisl dei Laghi Giovanni Pedrinelli: « Un quinto della popolazione varesina è over 65. Circa un quarto di questa quota si rivolge alla sanità privata anche indebitandosi. Il sistema di assistenza oggi penalizza i cronici che, non trovando alternative, finiscono ai pronto soccorso. E anche quando vengono dimessi dagli ospedali **devono tornare al proprio domicilio rischiando ricadute** e,

ospedalizzazioni. Ciò avviene perchè **non ci sono percorsi guidati dopo le dimissioni**. Non c'è aiuto alle famiglie. La riforma non riesce a decollare perchè i medici di medicina generale permangono estranei ai processi. Anche l'innovazione introdotta dal primo gennaio scorso, e che rende i medici di base più operativi con la redazione del PAI, non è riuscita a sbloccare l'impasse. Mancano i PRESST e i POT, non esistono "dimissioni" protette e tutto viene lasciato sulle spalle della famiglia. È davvero così difficile decidere le dimissioni organizzando già visite di controlli, esami o l'assistenza domiciliare?»

Segretario generale Cisl Medici dei Laghi Cesare Guanziroli

Critici sono anche i medici, rappresentati dal Cesare Guanziroli segretario generale Cisl Medici dei Laghi, che si dicono delusi dalla grandi aspettative messe in campo nel 2014, alla vigilia dell'approvazione della riforma, e che ancora oggi sono sulla carta : « Oggi assistiamo a una carenza epocale di medici, attirati sia dal privato convenzionato, di solito più tranquillo e tecnologicamente più attrezzato, sia dalla sanità di paesi esteri. I medici italiani sono il gruppo più numeroso tra quelli che emigrano verse realtà straniere. Siamo in una situazione delicatissima, **fatta di mancata programmazione e prepensionamenti diffusi.** L'allarme è generalizzato ma in Lombardia è acuito dal fatto che il sistema è un'eccellenza». Il rischio, mette in guardia il dottor Guanziroli, è il **burn out dei medici,** sottoposti a stress e pressioni sempre maggiori, senza contare il clima di violenza dilagante che ha coinvolto almeno la metà del personale, **vittima di aggressioni verbali e anche fisiche per il 10% dei casi.** La riforma non decolla, l'ospedale dimette senza dare alternative, la riospedalizzazione divenne quasi la

normalità. Si intasano i PS e questo perchè **si è iniziato a tagliare i posti letto prima di avviare le soluzioni alternative.** Si riaprano i letti, in attesa che vengano avviate le altre soluzioni. Il personale è sempre quello che ci mette la faccia e affronta le situazioni. È doveroso ascoltarli».

Segretaria FP dei Laghi Simona Sessarego

Anche il comparto, infermieri e tecnici, soffre: « Occorre più comunicazione e informazione - ha ricordato Simona Sesserego segretario territoriale Fp Cisl - I lavoratori dei presidi periferici si sentono di serie B. Si chiudono posti letto, come la pediatria di Gallarate, o si cambiano sistemi operativi e il personale lo scopre all'ultimo momento. Questi sono professionisti che fanno turni massacranti, saltano riposi e fanno straordinari perché hanno un elevato senso del dovere. Ma occorre metterli in condizioni di lavorare al meglio e anche con maggior sicurezza sia nei reparti sia nei parcheggi. Di tutte le difficoltà e le pecche del sistema, gli utenti vedono solo i ritardi, le attese, e i volti tesi degli operatori, confondendo tutto ciò con **una loro mancanza di empatia.** È urgente mettere mano al servizio e migliorare per far crescere il senso di appartenenza».

Segretario regionale Cisl Lombardia Pierluigi Rancati

La sanità soffre, la diagnosi è stata definita ma la terapia non c'è ancora: « C'è ancora molto da fare per applicare la legge 23 così come era stato definito negli accordi tra Regione e sindacati nel 2014 - ha commentato il segretario regionale della Cisl Pierluigi Rancati- La gente aspetta e ha il diritto di pretendere condizioni migliori, tra assistenza territoriale, cure intermedie e rette delle RSA».

Luinotizie
Il quotidiano online dell'Alto Varesotto

MILANO | 1 LUGLIO 2019

Sanità varesina, Monti: "Ridotte le liste d'attesa, al centro i cittadini"

I commenti del Presidente della III Commissione Sanità e Politiche Sociali di Regione Lombardia dopo il convegno "Varese in salute", organizzato dalla Cisl dei Laghi

"**Siamo riusciti a ridurre le liste d'attesa per le visite mediche e le prestazioni sanitarie in provincia di Varese**. I dati del primo semestre del 2019 mostrano un **netto miglioramento** rispetto alla media dell'anno scorso. Per noi non è un punto d'arrivo, ma solo il **primo passo per dare ai cittadini un servizio sempre più efficiente**".

Così **Emanuele Monti** (Lega), presidente della III Commissione Sanità e Politiche Sociali di Regione Lombardia, **a margine del convegno "Varese in salute"**, organizzato dalla Cisl dei Laghi, che si è svolto questa mattina a Varese.

"**I dati presentati dall'Ats Insubria sono molto positivi** – spiega Monti – le prestazioni effettuate entro i tempi massimi previsti sono passate dal 78,3% del 2008 all'**83% del primo semestre 2019**, per quanto riguarda tutto il bacino gestita dall'Ats. Guardando i dati specifici della **provincia di Varese**, vediamo un **passo in avanti importante per l'Asst dei Sette Laghi e un grande balzo per l'Asst Valle Olona**".

L'Asst dei Sette Laghi passa dal 43,8% al 44,9% tra 2018 e primo semestre 2019, mentre l'Asst Valle Olona dal 78,4% al 91,7%. **Nel 2018 le prestazioni effettuate entro i tempi massimi, per quanto riguarda l'Asst Sette Laghi, sono state 6.488 su 14.799, mentre nel primo semestre 2019 3.538 su 7.876**. Per quanto riguarda invece l'Asst Valle Olona, 9.502 su 12.116 nel 2018, 7.463 su 8.138 nel primo semestre 2019.

"**I dati sulle liste di attesa sono in costante e progressiva diminuzione in provincia di Varese** – aggiunge il presidente della Commissione Sanità – un **ottimo risultato**, che non ci farà ovviamente sedere sugli allori, perché l'obiettivo primario di questa legislatura è quello di andare oltre e ottenere ancora livelli migliori.

Affronteremo questa sfida con la presa in carico della cronicità e con la sperimentazione, partita quest'anno, in cui stiamo rimettendo in discussione il privato accreditato per dare ancora più valenza al pubblico. L'obiettivo è **continuare ad offrire una sanità pubblica universale per tutti e garantire un livello adeguato di cure**".

Monti sottolinea anche "un **grande rapporto che stiamo costruendo con la Cisl** su cose concrete, non solo su riforme sanitarie: come nel caso della **gara d'appalto per le pulizie dell'Asst Sette Laghi**, terminata positivamente, con il risultato di poter **garantire sempre un livello di pulizie elevato**".

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

SANITÀ SOTTO ESAME

Affollato incontro a più voci promosso dalla Cisl nella sede della Camera di commercio con dirigenti, personale e politici

«Cure per i malati cronici anche dopo l'ospedale»

Ma in provincia è diminuito il numero dei medici di famiglia

«Sì, è vero, lo scoglio principale è la carenza di personale medico e infermieristico. Finché non si risolve questa situazione non è pensabile attuare la legge regionale 23, che prevede una forte interazione con il territorio. Il perno del prendersi cura dell'ammalato, in particolare di quelli cronici, era la medicina generale. Invece, è successo che i medici di famiglia sono calati, fenomeno che di certo non ha risparmiato il territorio varesino».

Il grido di allarme, lanciato dal segretario generale Cisl Medici dei Laghi Cesare Guanziroli, a conferma di quanto viene vissuto quotidianamente dagli attori chiamati in causa, personale medico e paramedico e pazienti, arriva da "Varese in salute", convegno, promosso dall'organizzazione sindacale, che ieri nella sede della Camera di commercio (*foto Blitz*) ha riunito i rappresentanti territoriali e istituzionali che si occupano di sanità pubblica.

Un focus, in particolare, sulla legge 23 del 2015, che avrebbe dovuto portare grande innovazione nel sistema e che, invece, nella maggior parte dei territori lombardi, se non con qualche eccezione, è stata finora parzialmente disattesa. Anche la provincia dei laghi non ha potuto sottrarsi alla mancanza di attuazione: «Del resto - continua Guanziroli - se, da un lato, le università sono a numero chiuso e, dunque, gli iscritti sono sicuramente inferiori al fabbisogno, la questione specifica di zone come il Varesotto o il Comasco è che i professionisti formati, peraltro riconosciuti come ottimi, vanno all'estero: il cinquanta per cento del personale medico in Svizzera è italiano. Se non sono lì, si trovano in Inghilterra e in Germania, dove guadagnano anche il triplo rispetto alle retribuzioni italiane, hanno a disposizione mezzi diagnostici superiori e la possibilità di fare carriera». Perciò, per contrastare la fuga dei camici bianchi, la soluzione è una: «Bisogna incentivarli a rimanere qui, decentralizzando le risorse economiche: ci vuole una loro regionalizzazione».

Ancora in parte disattesa la legge di riforma varata dalla Regione quattro anni fa

Una mattinata ha messo al centro la sanità, «argomento - sottolinea Francesco Diomaiuta di Cisl dei Laghi - che negli ultimi tempi, nonostante il forte interesse per tutti i cittadini, viene trascurato a favore di altri, come il lavoro e l'economia. La legge di cui parliamo oggi è rimasta in secondo piano, anche da noi non ci sono state sperimentazioni né buone prassi attuate. Nessuno ha avuto il coraggio, l'intenzione e la volontà di metterla in pratica nella quotidianità e, quindi, è rimasta inapplicata. Sta tornando ora al centro dell'attenzione di questa Giunta regionale e, dunque, prima di sederci al tavolo di Regione Lombardia, abbiamo voluto capire cosa ne pensa chi gestisce questo ambito così delicato».

La sessione di lavoro è stata molto intensa e si sono avvicendati tantissimi contributi di istituzioni e di aziende sanitarie e sociosanitarie, all'insegna di «insieme si può»: al centro la presa in carico dei pazienti cronici, la salute e il territorio, la rete dei servizi e, in chiusura, il futuro per la salute in provincia di Varese, tavola rotonda, in cui è stato dato spazio anche al ruolo degli infermieri, in particolare a quello di famiglia.

Elisabetta Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

Ambulatori per anziani non in Pronto soccorso

Utilizzare le unità di Geriatria come alternativa

Quando si parla di salute, non si può non pensare alle persone anziane, che, per questione anagrafica acuita in particolari periodi dell'anno, come quello dell'influenza o del gran caldo di questi giorni, sono sempre le più esposte.

L'intervento del segretario generale Fnp Cisl dei Laghi Giovanni Pedrinelli si è focalizzato sulle difficoltà che le persone dagli over 65 in su raccontano come criticità quotidiane: «Innanzitutto, quanto bisogna aspettare per le prestazioni mediche: spesso famiglie e pensionati mettono mano al portafoglio, pagandole di tasca propria. In provincia di Varese sono 207.982 le persone che superano i 65 anni di età su una popolazione totale di 890.528. Dunque, oltre il 22 per cento». Una bella fetta di cittadini che molto spesso sono, loro malgrado, assidui frequentatori del Pronto soccorso, anche lì con lunghe attese: «Perché non studiare, dunque, un altro percorso, come succede per i bambini e per le donne in gravidanza e prevedere la visita nei reparti di geriatria, laddove non sono stati chiusi, per la cura e l'eventuale ricovero?».

E.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ats Insubria: dimissioni protette A Tradate il primo esperimento

(e.c.) - Un tema centrale affrontato nel corso di "Varese in salute" è stato quello delle dimissioni protette: Lucas Maria Gutierrez ha annunciato una sperimentazione che riguarderà gli ultraottantacinquenni nella zona di Tradate.

«I dati - spiega il direttore generale di Ats Insubria - ci dicono che in quella fascia di età il 25 per cento dei cittadini ha un ricovero nel corso dell'anno. Stiamo chiudendo l'accordo con il Comune e, in collaborazione con l'ospedale, si attuerà una sperimentazione: nel momento in cui si chiuderà il ricovero e a seconda della condizione del paziente, ci sarà una commissione che provvederà alle dimissioni protette e a un monitoraggio nel corso delle stesse. Si farà, dunque, in modo di colmare quei buchi che ci sono attualmente, in cui l'attività di ricomposizione viene lasciata molto alle famiglie. Ora, invece, questa attività verrà effettuata dalla commissione che traghetterà verso le cure più idonee».

Sul tema delle liste di attesa, Gutierrez ha presentato dei dati che nel primo semestre dell'anno in corso registrano un progresso positivo: «Le prestazioni svolte entro il tempo massimo previsto dalla regione stanno migliorando. Se l'anno scorso erano al 78,3 per cento, quest'anno siamo all'83 per cento".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reazioni e commenti in platea «È mancata la prevenzione»

(e.c.) - «La mattinata è stata interessante perché è riuscita a mettere sul tavolo le problematiche in tema di salute. Come sempre, in Italia, siamo abituati a rincorrere le cose, quindi, non abbiamo fatto la giusta prevenzione per evitare di essere qui a oggi a parlare di come risolvere questioni che certo nuove non sono» così il sindacalista Renzo Zavattari.

«Importante - commenta Luisa Romano - è avere riunito tutti i soggetti che operano nel territorio, bisognerà poi capire se questa concertazione avrà energia e metodo per risolvere i problemi degli utenti, la cui cura e assistenza resta l'obiettivo primario e che, quando si parla di salute, sono spesso disorientati: come prenotare, a chi rivolgerti e i tempi di attesa sono tematiche urgenti.

Soprattutto sul quanto si aspetta, se non si ha un reddito di un certo tipo, si rischia di non potersi curare per tempo anche di fronte a patologie importanti».

E ancora: «E' sufficiente entrare negli ospedali per vedere come funzionano le cose - conclude Andrea Di Leo -: medici e infermieri corrono come matti, si sottopongono a turni massacranti per poi essere pagati molto meno che in Svizzera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Colussi entra nel cioccolato

TORINO - Il Gruppo Colussi, storico marchio di biscotti, rileva la maggioranza di La Suissa, storica azienda piemontese produttrice di cioccolato. L'acquisizione segna l'ingresso di Colussi nel mondo del cioccolato con un partner d'eccellenza. La Suissa opera nel settore da 40 anni e abbina cura artigianale utilizzo di impianti ad avanzata tecnologia. La produzione - a marchio proprio ma anche per conto terzi - è concentrata nello stabilimento di quasi 10.000 metri quadri di Arquata Scrivia. L'export raggiunge il 35% e il fatturato consolidato nel 2018 è stato di quasi 17 milioni di euro, con una costante crescita a doppia cifra. L'ingresso di Colussi permetterà un'ulteriore crescita, con la possibilità di rafforzare la distribuzione in Italia e all'estero e con la volontà di sviluppare nuovi progetti anche con l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Super lavoro, rinforzi all'Inps

Il reddito di cittadinanza in provincia sfiora le 15mila richieste. In arrivo 66 assunti

La sede di Varese dell'Inps attende nuova forza lavoro per garantire servizi adeguati

VARESE - «Non ci si pensa mai, ma l'Inps eroga un numero di servizi elevatissimo, dalla nascita, con il periodo di maternità della futura mamma, e anche oltre la morte di una persona con la reversibilità». L'immagine usata da Gabriele Dellutri, responsabile responsabile provinciale Uil Pubblica amministrazione, è sicuramente efficace per rendere l'idea della mole di lavoro che gli impiegati agli sportelli (e dietro) si trovano a dover smazzare ogni giorno. Negli ultimi mesi, poi, si sono aggiunte anche le pratiche per la richiesta del reddito di cittadinanza e l'adesione a quota cento. I numeri per la provincia sono considerevoli.
Il sussidio per chi non lavora ha raccolto fino ad oggi in provincia quasi quindicimila richieste, mentre la pensione anticipata è arrivata a 900 pratiche.
Insomma, parlare di super lavoro non è poi così esagerato, soprattutto a fronte della cronica carenza di personale. Ecco perchè i rappresentanti sindacali sperano che le nuove assunzioni in vigore da ieri, rappresentino il primo passo di una svolta importante. Sessantasei nuove persone dovrebbero entrare in servizio in provincia, selezionate con l'ultimo concorso nazionale. Ma tra Varese, Busto Arsizio, Tradate e Luino, ieri se ne sono presentati solo trentotto. «Sicuramente i nuovi arrivi per noi sono essenziali - continua Dellutri - ma è chiaro che le necessità sarebbero ben diverse per riuscire ad avere un organico adeguato ai servizi erogati». Secondo un calcolo effettuato sulla base della popolazione provinciale, l'organico a pieno regime - secondo i sindacati- dovrebbe essere di 339 persone. Un numero ben lontano dalla realtà quotidiana
La situazione che si è creata negli ultimi dieci anni negli uffici varesini, infatti, è di tutt'altra natura. A causa della mancata sostituzione del personale che è uscito dall'istituto con il blocco del turn over, in provincia sono state perse circa 120 unità. Al momento la forza lavoro conta 230 assunti, che, però, scenderanno a 190 nel 2020 con gli ulteriori pre pensionamenti.
«La carenza di organico per noi è molto pesante - prosegue Dellutri - Oltretutto questo esodo di personale è avvenuto in un periodo di grave crisi socio-economica che ha comportato anche l'esplosione del numero di richieste di prestazioni di natura socio-assistenziale, a fronte di n continuo aumento degli adempimenti a carico dell'Inps. Purtroppo, le due cose messe insieme, hanno comportato un passo indietro nella qualità del servizio, nonostante l'abnegazione dei lavoratori e il quasi completo passaggio alla digitalizzazione».
Ora la speranza è che entro novembre le 66 persone selezionate per Inps Varese si presentino per iniziare il loro servizio.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELL'ISTITUTO

Chi prende meno di 9 euro

ROMA - Autisti, operai, camerieri, badanti e agricoltori sarebbero i primi a beneficiare di un salario minimo fissato per legge a 9 euro, come prevede il provvedimento del Movimento Cinque Stelle in discussione al Senato. Sotto tale soglia si trovano il 28,9% dei rapporti di lavoro, oltre uno su quattro, secondo le ultime elaborazioni dell'Inps, presentate in un'audizione alla commissione Lavoro della Camera. La quota di contratti da meno di 9 euro è più alta nelle imprese di minori dimensioni: raggiunge il 38% dei rapporti nelle aziende sotto i 10 dipendenti per poi ridursi fino al 18% nelle imprese con cinquanta e più addetti. A tutti questi lavoratori corrisponde una quota di appena il 2,8% delle retribuzioni totali del settore privato, stima l'Inps.
Eppure i consulenti del lavoro denunciano, in un'altra audizione, che il salario minimo implicherebbe costi per 17,5 miliardi: un aumento per le aziende un aumento del costo medio del lavoro non inferiore al 20%. I costi diretti sarebbero di 5,5 miliardi e quelli indiretti raggiungerebbero 12 miliardi per effetto dell'adeguamento dei compensi dei lavoratori al di sopra della soglia. Si rischierebbe «una nuova ondata di delocalizzazioni», è l'allarme del consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continental compra Merlett Tecnoplastic

DAVERIO *La famiglia Tamborini ha venduto l'azienda. Piano industriale di crescita*

DAVERIO - Non sempre il cambio di proprietà in una azienda è sinonimo di crisi di impresa. Può anche accadere che i titolari si rendano conto che, per il bene e la crescita della loro "creatura", sia arrivato il momento di assumere nuovi ruoli. E' il caso di Merlett Tencoplastic, storica azienda di Daverio leader in Europa nella produzione di tubi flessibili che, da qualche giorno, è di proprietà del gruppo Continental. Marco Tamborni, erede del fondatore dell'impresa, resterà in azienda con il ruolo di direttore generale. Una scelta che ha avuto un'unica idea di base: poter garantire a Merlett uno sviluppo a livello mondiale. Un salto di qualità, insomma, che parte da numeri di tutto rispetto.
Nel 2018, infatti, la società ha registrato un fatturato di 80 milioni di euro e un Ebitda di 8 milioni di euro. Il tutto con circa 500 dipendenti in tutta Europa, 400 dei quali divisi tra i siti produttivi di Daverio e varano Borghi.
Nessuna crisi, dunque, ma un balzo in avanti. Lo sanno bene gli esperti dello studio Pwc Tls guidato da Roberto Spotti, che con Marco Tanzi Marlotti e con l'assistenza di Carlotta Tunesi e Alberto Funaioli, hanno curato l'intera operazione di acquisizione.
«Siamo felici per il buon esito di questa operazione - commenta Spotti - che è significativa per la nostra provincia. Siamo di fronte a una impresa di successo che cambia proprietà per la precisa volontà dei fondatori di assicurare continuità all'azienda, migliorandola ulteriormente». E infatti non è un caso che la scelta sia caduta su Continental, un partner industriale, con un piano di crescita e sviluppo. «Fin dall'inizio - sottolinea Spotti - è stata esclusa ogni tipo di speculazione». L'acquisizione da parte dei tedeschi riguarda il cento per cento dell'azienda, «che resta nelle mani di Tamborini – spiega Spotti - grazie al valore e alla credibilità costruita in questi anni».
L'idea ora è quella di lavorare per una crescita ragionevole negli Stati Uniti, dove la presenza Merlett è tutta da costruire, e in Russia dove è stata appena aperta una filiale e ci si aspetta una crescita significativa. Il tutto portando avanti anche un piano di sinergie con il nuovo gruppo che potrà portare benefici importanti.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo una ricerca Cgil il sistema economico si sta logorando

La Lombardia produce ma non basta

MILANO - «Si allarga la forbice tra l'Europa e la Lombardia, che si attesta su attività a valore aggiunto inferiore: dà l'idea di un sistema che si è logorato e non ha ripreso in pieno la sua efficienza. Fa volumi, fa fatturati, c'è il Pil, ma incidendo su un tessuto economico più povero». Lo ha affermato Alessandro Pagano, segretario della Fiom lombarda, commentando la ricerca "La sostenibilità economica e finanziaria dell'industria lombarda", presentata a Milano, all'auditorium dell'Università Statale da Cgil e Fiom della Lombardia.
«Il nodo vero - ha sottolineato Elena Lattuada, segretaria della Cgil Lombardia - è che abbiamo settori industriali che lavorano per altri. Sono l'indotto di settori strategici. Il punto vero è che a noi manca il rilancio e l'attrazione di investimenti su settori che abbiano dinamica propria. Siamo di fronte a una dipendenza economica e anche politica, se si pensa ad esempio alla questione dei dazi Usa-Cina». Secondo quanto emerge dallo studio, per la ricchezza prodotta dalle imprese del comparto metalmeccanico lombardo nel periodo 2008-2017 per ogni incremento di un punto percentuale del costo del lavoro pro capite, il valore aggiunto pro capite cresce mediamente dello 0,394%. Rispetto a ogni incremento di un punto percentuale dell'attivo investito, il valore aggiunto pro capite cresce mediamente dello 0,398%.
«La produttività del lavoro - ha commentato Pagano - non cresce in Lombardia, rimane stabile, a un livello comunque tutto sommato più che accettabile. La manifattura è un'attività robusta, consistente e paragonabile al resto dell'Europa. Ci preoccupa di più il fatto che anche il volume degli investimenti, che sono stati consistenti, non abbiano determinato la tenuta di sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA

Il Gigante prende all'asta l'IperDì di Porto Ceresio

PORTO CERESIO - Finalmente arriva la svolta che, da mesi, attendevano i lavoratori IperDì di Porto Ceresio. Il supermercato al confine con la Svizzera è stato infatti acquisito all'asta presso il tribunale di Monza, dalla catena Il Gigante, assieme ai punti vendita di Paderno Dugnano, Senago, Lodi e Trezzano sul Naviglio.
«L'esito – annuncia Gian Marco Senna, consigliere regionale e presidente della Commissione Attività produttive della Regione, che ha seguito la vicenda - è stato positivo. Il Gigante ha acquisito cinque negozi da parte di Rialto spa, proprietaria della catena. Ciò consentirebbe di ricollocare i 125 lavoratori in cassa integrazione». Nel Varesotto potrebbero quindi vedere la luce in fondo al tunnel i 26 lavoratori di Porto Ceresio, vale a dire il gruppo più numeroso rispetto agli altri punti vendita varesini, che invece occupavano circa la metà del personale. La vicenda era scoppiata nell'autunno scorso quando la catena della grande distribuzione iniziò ad avere problemi. Come capita spesso in questi casi, a finire in mezzo al guado sono stati i dipendenti, rimasti senza stipendio e senza lavoro. Non solo: la querelle che si innescò portò a un incredibile stallo anche del versamento della cassa integrazione, poi risolta dopo settimane, grazie alle manifestazioni dei dipendenti e l'intervento dei sindacati, dei media e delle istituzioni.
Finalmente, in primavera l'Inps e l'azienda riuscirono a superare lo stallo e a far partire, almeno, gli ammortizzatori sociali.
Ora arriva questa novità: Il Gigante. E l'augurio dei lavoratori, così come della Cgil che, con Valentina Calafiore di Filcams, avevano seguito la vicenda, è di riaprire il prima possibile, possibilmente riassumendo chi, all'IperDì di Porto Ceresio già ci lavorava.

> I dipendenti dovrebbero essere riassunti

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Confidi Systema, nuovo vertice Staffetta tra Mezzalira e Spada

Rinnovato il consiglio di amministrazione. Entra anche Davide Galli

VARESE - Si rinnova il board di Confidi Systema, ma Varese resta protagonista. Il presidente uscente, Lorenzo Mezzalira *(nella foto)* , infatti, lascia il posto ad Alessandro Spada, 53 anni, vice presidente vicario di Assolombarda, ma assume l'incarico di suo vice. «Sono contento di inserirmi nella squadra che ha amministrato il Confidi in questi anni e conto di poter proseguire nell'importante progetto di Confidi Systema! che ha confermato nel tempo il proprio ruolo di partner delle imprese impegnate in percorsi di crescita e sviluppo delle attività aziendali» le parole del neo presidente Spada.

Il bilancio 2018 di Confidi Systema si è chiuso nel segno della continuità rispetto all'intero triennio con un utile di esercizio di poco inferiore ai 2,3 milioni di euro. Sul piano gestionale, è proseguita la crescita del flusso di garanzie prestate, attestatosi a 293 milioni di euro contro i 286 milioni erogati nell'anno precedente (+2,5%), con una quota significativa a sostegno dei programmi di investimento (16,5%), a testimonianza di una imprenditoria che, pur in un quadro generale sfidante, lavora per la ripresa del territorio. Nel triennio che si è concluso, il flusso di nuove garanzie ha toccato gli 834 milioni di euro, circa 100 milioni in più rispetto al triennio 2013-2015, e ha posto Confidi Systema fin dal 2017 al primo posto in Italia per operatività. Nello stesso periodo sono stati prodotti utili per circa 7,7 milioni di euro contro perdite cumulate nel periodo 2013 -15 pari a 21 milioni di euro.

> Nel 2018 garanzie per 293 milioni di euro a sostegno di programmi di crescita

«Il piano industriale 2019-2021, su cui già si sta lavorando, si muove nella direzione del consolidamento di questo patrimonio di servizio alle imprese, avvicinando il risparmio all'economia reale e contribuendo a creare un sistema d'offerta che integri quella bancaria», sottolinea ancora il neo presidente eletto.

Nel nuovo consiglio di amministrazione, accanto a Mezzalira siederà anche un secondo varesino, il presidente di Confartigianato Varese, Davide Galli. «Una garanzia di poco esperienza ma anche di attenzione nei confronti di un territorio dove da sempre è più che significativa l'operatività di Confidi Systema, soprattutto a beneficio delle piccole e medie imprese», sottoline Mauro Colombo, direttore generale di Confartigianato Varese. Con i due varesini lavoreranno anche Marilena Bolli, Lorenzo Capelli, Marco Galimberti, Claudio Gervasoni, Matteo Lasagna, Eugenio Massetti, Antonello Regazzoni, Rodolfo Stropeni.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

Gli italiani si tengono i contanti

ROMA - E' boom del contante nelle tasche degli italiani: secondo quanto emerge dalla ricerca "Dal cash cautelativo alla protezione" condotta dal Censis per il Forum Ania-Consumatori nel 2018 a fronte di aumento del risparmio dei cittadini, il cash è salito a 1.379 miliardi di euro, il 7,5% in più rispetto al 2015, per un valore che è superiore al Pil della Spagna. E il motivo di questa tendenza definita "preoccupante" dal presidente del Censis, Giuseppe De Rita, è da attribuire all'incertezza e alla necessità di poter far fronte a spese impreviste per welfare e sanità, anche per carenza del sistema pubblico nazionale. Il 30% del risparmio delle famiglie (nel 2018 si è ampliato a 4.244 miliardi di euro il portafoglio delle attività finanziarie) è in contante, spiega il Censis precisando che il 64,1% degli italiani accantona soldi. Di questi, il 66,1% per fronteggiare spese impreviste e il 52,3% per sentirsi le spalle coperte. Il Censis sottolinea però che più di un terzo (35,9%) non riesce a risparmiare e si crea una nuova diseguaglianza tra chi non risparmia e chi non ce la fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTO ABI

Investimenti a rilento meno soldi alle Pmi

MILANO -Le imprese faticano a chiedere denaro, anche se disponibile a tassi di interesse che si mantengono sui minimi storici. Il rapporto mensile dell'Abi certifica anche ad aprile un andamento divergente del credito. In crescita per le famiglie, sostenuto dai mutui e dal dinamismo del mercato immobiliare. Declinante per le imprese, che scontano la frenata dell'economia e rinviano gli investimenti in attesa di un quadro macroeconomico più chiaro.

Ad aprile i prestiti alle imprese sono diminuiti dello 0,6% anno su anno a fronte di un aumento del 2,6% di quelli alle famiglie. Si tratta del quarto calo consecutivo. Per maggio l'Abi dispone solo del dato aggregato, che segna un aumento dell'1% dei prestiti complessivi. Ma la performance delle due componenti, privati e imprese, non si si discosterà molto da quella di aprile, ha anticipato il vice direttore generale dell'Abi, Gianfranco Torriero.

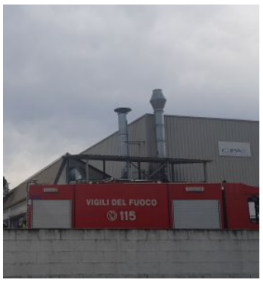
«La dinamica del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui dinamica rimane modesta», si legge nel rapporto Abi, nonostante i tassi prossimi ai minimi storici sia per le imprese (1,46%) che per le famiglie (1,84%). La cui voglia di chiedere denaro è invece «rimasta solida» tanto per i mutui (+2,5% sul 2018) che per il credito al consumo.

Dal rapporto emerge anche un aumento ad aprile delle sofferenze nette, cresciute del 2,8% rispetto a marzo, da 31,7 a 32,6 miliardi di euro, seppur in forte calo (-36%) rispetto ai 50,9 miliardi di un anno fa, grazie al lavoro di pulizia in cui è impegnato il sistema bancario. Per ora si tratta di un aumento contenuto, dopo che a marzo era stato riassorbito l'aumento registrato a gennaio e febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiamme nella ditta dei solfati

VIA REDIPUGLIA *Venti pompieri impegnati a spegnere il rogo. Danni da quantificare*



GORLA MINORE - L'allarme è scattato verso le 17.30 quando scarti di solfato di alluminio hanno preso fuoco. Si è temuto il peggio alla Cipa, Compagnia italiana prodotti agroalimentari, di via Redipuglia, proprio perché classificata all'interno delle aziende di tipo chimico. Gli scarti di produzione erano contenuti in una "camera calda" e, a causa di una reazione esotermica, hanno preso fuoco. Le fiamme sono divampate in pochissimo tempo ed è scattato immediatamente il piano di emergenza aziendale. I dipendenti per primi hanno messo in atto le manovre mentre sul posto sono arrivati i vigili del fuoco in forze massicce da Saronno, Busto Arsizio, Legnano e Varese con due autopompe, un'autoscala e un carro aria (un automezzo per il trasporto di bombole di aria respirabile da fornire se necessario durante i soccorsi). In via Redipuglia sono arrivati anche i soccorritori del 118 con un'auto medica e un'ambulanza della Croce Bianca di Legnano. Fortunatamente non ci sono stati né intossicati né feriti. Venti vigili del fuoco hanno domato le fiamme da più fronti, usando l'autoscala per spegnere il rogo dall'alto.

Parte della struttura dell'azienda è stata danneggiata ma la stabilità del capannone pare non essere stata compromessa. Sul luogo dell'incendio sono arrivati anche i tecnici dell'Arpa (agenzia regionale protezione ambiente) che hanno valutato lo stato dell'aria: non ci sono stati pericoli né per i dipendenti né per la popolazione. Hanno quindi esaminato l'intero polo industriale per una eventuale bonifica. È presto per quantificare i danni. Il sindaco Vittorio Landoni si è messo in contatto con i proprietari dell'azienda per comprendere l'impatto, da oggi si farà la conta dei danni.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'apprendistato come chiave che apre le porte del lavoro

CASTELLANZA - (l.l.) Un seminario gratuito rivolto alle aziende del territorio per illustrare le opportunità di inserimento professionale dei giovani: è in programma domani (ore 16) in biblioteca, si intitola "Formare lavorando si può: alternanza e apprendistato formativo. Quali vantaggi per le imprese?" ed è promosso dall'amministrazione comunale con Uniascom della provincia di Varese, Enti bilaterali del terziario e del turismo della provincia di Varese e Ciofs (ente di formazione professionale delle suore salesiane con sede a Castellanza).

«Questo workshop è nato dalla collaborazione fra gli uffici Servizi sociali e Scuola e realtà operanti sul territorio», spiegato il vicesindaco Cristina Borroni. «Abbiamo voluto rendere ancora più fattivo il rapporto con il Ciofs, offrendo un'opportunità ad aziende e giovani». Strumenti come l'alternanza scuola-lavoro e l'apprendistato aiutano in particolar modo «quei ragazzi per cui l'obbligo scolastico è motivo di sofferenza», come sottolinea la consigliera delegata all'Istruzione, Rosangela Olgiati, che aggiunge: «Così i giovani si mettono in gioco subito e vedono in breve tempo i frutti del loro impegno».

Secondo Antonio Sassi, responsabile regionale per l'apprendistato del Ciofs Lombardia, questo «è uno strumento efficace per superare la distanza tra scuola e imprese, soprattutto perché l'azienda diventa un soggetto formatore e può concordare contenuti e modalità dell'apprendistato con i docenti». Dal canto suo, Lino Gallina, coordinatore degli Enti bilaterali del terziario e del turismo e funzionario di Confcommercio per la provincia di Varese, ha ribadito che «con l'apprendistato si cerca di tutelare i giovani in un momento delicato come quello del primo contatto con il mondo del lavoro: in provincia di Varese negli ultimi tre anni il ricorso a questa formula è notevolmente aumentato, passando da 143 casi a 388».

Relatori del convegno saranno il ricercatore Matteo Colombo, la responsabile per l'apprendistato di primo livello per il Ciofs di Castellanza Antonia Fossati, un'imprenditrice e una ragazza. Forniranno le loro testimonianze sull'esperienza dell'apprendistato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOGLIA DI AGGREGAZIONE

Ztl annullata, via Patrioti chiude solo per l'aperitivo

FAGNANO OLONA - Preso atto, con sollievo da parte dei commercianti, dell'annullamento della Ztl in via Patrioti, è il momento della festa, con l'AperitiVia organizzato sabato dalle 18.30 in avanti.

Per una volta la strada resterà chiusa. A seguire, alle 21.30, ci si sposterà al Castello Visconteo per il concerto del gruppo RainDogs, una rock cover band.

«Un evento che avevamo annunciato durante la campagna elettorale», spiegano gli assessori Fausto Bossi e Claudia Guaglianone con il sindaco Elena Catelli. Che ha sottolinea: «Abbiamo raccolto i suggerimenti e ho dato indicazione per un aperitivo perché a mio avviso è l'evento della socialità per eccellenza. Ci si incontra, si parla e si condivide il tempo».

A Guaglianone è affidato il compito di pensare anche a un target di giovani, da qui l'idea di far seguire un concerto con musica live. Bossi rimarca: «In questi giorni abbiamo avuto conferma che la Ztl fosse un problema oggettivo per i commercianti: quando ho portato loro i manifesti, hanno spiegato i danni subiti in questi mesi. Tutti indistintamente erano terrorizzati e temevano di essere multati».

Mentre Catelli annuncia: «Su suggerimento del consigliere di minoranza Paolo Carlesso rivedremo la posizione delle fioriere e come migliorare via Patrioti. Noi non siamo contrari tout court a una Ztl, ma deve essere pensata per valorizzare il paese non per creare problemi. Come era stata attuata, non aveva senso».

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

GALLARATE MALPENSA

Auto ribaltata in superstrada

Perde il controllo dell'auto che si ribalta sulla superstrada della Malpensa, fra Lonate Pozzolo e Oleggio. Ieri alle 10.30 una donna di 29 anni è finita al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate, dopo essere stata estratta dai vigili del fuoco dall'abitacolo. Il traffico in direzione Magenta è stato rallentato per permettere i soccorsi del 118 arrivati con ambulanza ed elicottero, oltre che di pompieri e polizia stradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIATO
Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.com

Pinguini in dono a Nefrologia

CALDO NEI REPARTI *Asst: non ne abbiamo. Si fa avanti un cittadino gallaratese*

Molti anziani arrivano al pronto soccorso faticando a respirare. Alcuni reparti sono privi di aria fresca

Se l'Asst Valle Olona non sa come far fronte al problema, ci pensa un cittadino. Il gestore di un esercizio commerciale gallaratese, appresa da *Prealpina* la situazione del reparto di Nefrologia, si è presentato ieri mattina alla direzione del Sant'Antonio Abate e ha promesso di consegnare, a breve, due "pinguini".

Nell'ala est dell'ospedale, totalmente priva di impianti di condizionamento, ieri si gustava con piacere il rumore della pioggia che cadeva con insistenza nel pomeriggio.

«Il temporale ha portato un minimo sollievo, ma il caldo si sente eccome - riferisce Claudio Quartesan, che venerdì ha sollevato il problema andando a trovare il suocero ricoverato in Nefrologia - Da domenica le temperature sono un po' calate, ma là dentro non si sta bene. Fa molto caldo. Avevo chiamato i carabinieri, che non hanno potuto fare nulla, e la protezione civile, visto che nelle emergenze porta acqua e ristoro alla gente per strada. Ho pensato che avrebbe potuto fare qualcosa per i malati, nono è andata così».

Quartesan aveva allertato, di venerdì pomeriggio, l'Ufficio relazioni con il pubblico: alle 17 non c'era nessuno, ma l'Asst lo ha richiamato e ha chiesto di segnalare in forma scritta la riscontrata impossibilità di compiere una segnalazione immediata. Un organo interno ad Asst sta compiendo verifiche.

Venerdì Quartesan non ha potuto confrontarsi con nessuno. Ha però allertato la direzione medica, che pure soffre la calura trovandosi nella stessa palazzina della Nefrologia.

«Un gallaratese donerà due "pinguini", gliene siamo molto grati perché non ne abbiamo da assegnare ai reparti - spiega il direttore di presidio Roberto Gelmi (*foto a destra*) - Nello scorso anno

sono stati creati gli impianti di condizionamento e buona parte dell'ospedale è coperta da questo servizio. Tutti i reparti dell'ala ovest, del padiglione polimedico e chirurgico sono a posto. La gara di appalto bandita dalla precedente amministrazione non aveva contemplato i piani dell'ala est. Nefrologia e Dermatologia sono scoperte. Idem una parte della Medicina, dove però ci sono solo ambulatori e non pazienti ricoverati». Il caldo ha generato problemi anche dove i condizionatori esistono, al Trotti Maino e nelle sale operatorie di Ginecologia. Di notte al laboratorio analisi è suonato l'allarme della strumentazione che deve mantenere una certa temperatura: faceva decisamente troppo caldo.

Insomma, l'ospedale è quasi tutto dotato di aria condizionata, ma Nefrologia e Dermatologia soffrono. l sindacato Fsi Usae ha segnalato la fatica del personale a continuare in queste condizioni. Attraverso il segretario territoriale Luisa Pistocchi (*foto a destra*), si chiedono al servizio prevenzione dell'ospedale un sopralluogo e un intervento urgente. «Dipendenti e pazienti ci hanno segnalato temperature altissime - evidenzia Pistocchi - L'unità operativa Ned non può restare in quelle condizioni. Abbiamo chiesto un sopralluogo e un intervento urgente».

Anche il Pronto Soccorso è in emergenza, ma per i tanti accessi, moltiplicati dal caldo. «Il caldo peggiora il quadro clinico di molti anziani alle prese già con diverse patologie: manifestano problemi respiratori e disidratazione - spiega il primario Emilio Lualdi - Per ricoverare le persone, siamo in difficoltà. Utilizzeremo dei letti che erano stati chiusi per l'estate. facciamo il possibile».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conclusa la trattativa con l'Asst Lariana e la ditta torinese Corriere di Como 02.07.2019

Fisascat Cisl: «Nessuna riduzione oraria per le addette alle pulizie negli ospedali»

Si è conclusa, ieri mattina all'Ispettorato del lavoro di viale Bellinzona a Como, la negoziazione del subentro, nel servizio di pulizia alla Asst Lariana, della ditta torinese CM Service. Nella scorsa settimana le circa 70 lavoratrici impegnate nel servizio di pulizia degli ospedali di Como, Cantù e Mariano Comense hanno partecipato a un incontro sindacale al quale la Fisascat Cisl di Como-Varese si era rifiutata di partecipare, pur rappresentando la maggioranza delle addette. «Altre sigle sindacali avevano comunicato il taglio del 7% delle ore lavorate portando qualche lavoratrice ad accettare questa riduzione - si legge in una nota della Fisascat Cisl - Una riduzione che voleva dire minore garanzia di igiene nelle strutture ospedaliere e minor reddito per le persone coinvolte».

Le lavoratrici iscritte alla Fisascat Cisl si erano però rifiutate di sottoscrivere i contratti con le riduzioni orarie. «Il loro netto rifiuto - spiega ancora la Fisascat Cisl - ha portato le parti coinvolte, dalla ditta CM Service fino all'Azienda ospedaliera, a rivedere le condizioni del servizio consentendo il passaggio senza che vi fosse alcuna riduzione oraria. Se le lavoratrici e i lavoratori sono compatti e ben assistiti, anche le situazioni in apparenza compromesse possono essere ridiscusse».

L'oncologia lariana al forum in Russia

Vannelli: «Tumore al colon retto, a Como 430 nuovi casi»

Anche l'oncologia lariana era presente al forum internazionale "White Nights 2019" a San Pietroburgo, uno dei più grandi eventi in Russia per la cura del cancro, che si è svolto nei giorni scorsi. Giunto alla quinta edizione, il forum ha visto la partecipazione di oltre 5.200 oncologi.

Tra le delegazioni straniere, ha preso parte Eso (European School of Oncology), fondata da Umberto Veronesi e Laudomia Del Drago nel 1982, con una sessione dal titolo: "Problemi caldi nelle neoplasie gastrointestinali".

Alberto Vannelli e Sara De Dosso al forum "White Nights 2019" di San Pietroburgo

«Avendo lavorato per oltre 10 anni nel reparto di chirurgia colorettale all'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, i tumori gastrointestinali sono argomenti a me cari e offrono interessanti spunti di riflessione - afferma Alberto Vannelli, presidente di Erone onlus e primario della Chirurgia generale al Valduce di Como - Eso, con il motto "imparare a curare", combina tecnologia avanzata con umanesimo in cura, sottolineando così l'importanza del processo di apprendimento e l'obiettivo di prendersi cura del paziente invece di concentrarsi esclusivamente sul trattamento della malattia».

La sessione presieduta da Sara De Dosso (oncologa dell'Istituto oncologico della Svizzera Italiana e co-fondatrice di Erone onlus), ha visto la partecipazione di molti nomi noti dell'oncologia italiana.

«Abbiamo avuto più di 1.000 visualizzazioni su live-stream durante la sessione e molti partecipanti in sala hanno animato il dibattito con interesse - aggiunge Vannelli - Oltre 50mila italiani, solo nel 2018, hanno scoperto di avere questa malattia. I dati nazionali ci dicono che oggi si guarisce, ma è fondamentale coinvolgere le associazioni e investire nella ricerca, come ha affermato Pierpaolo Sileri, presidente della Commissione Sanità, intervenendo all'ultimo incontro in Senato sulla prevenzione del cancro al colon retto promosso dall'Associazione italiana di oncologia medica».

«A Como i numeri parlano chiaro: 430 nuove diagnosi e una mortalità di 270 casi, con il 30% dei pazienti che arriva a noi a malattia avanzata. La sopravvivenza è al 95% nella malattia iniziale; scende al 10% nei casi avanzati - sottolinea Vannelli - Le cifre da sole non dicono molto ma se consideriamo il rapporto con la popolazione, la nostra provincia è quella con il numero più basso di morti in Lombardia e una delle più basse in Italia. Passi in avanti importanti, grazie alla diagnosi precoce con gli screening, i miglioramenti a livello organizzativo, i progressi diagnostici, chirurgici, radioterapici e le terapie con farmaci innovativi».

Corriere di Como 02.07.2019

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Corriere di Como 02.07.2019

I frontalieri sono una "benedizione" perché costano quasi il 10% in meno

I dati sui salari oltreconfine. «C'è un problema di dumping»

9,2%
Soldi in meno
Il 15° rapporto della Segreteria di Stato dell'economia (Seco) evidenzia differenze salariali marcate tra frontalieri e popolazione "indigena". Una forbice già presente nel 2002, ma in crescita costante

31.200
Saldo migratorio
Nel 2018 il saldo migratorio dall'Unione Europea e da altri Paesi del Vecchio Continente verso la Svizzera si è confermato positivo e in linea con i valori dell'anno precedente. Il mercato del lavoro si conferma solido

L'altro giorno Valentin Vogt, il presidente dell'Usi (Unione svizzera degli imprenditori), la Confindustria elvetica, che raggruppa 100mila piccole, medie e grandi imprese con circa 2 milioni di lavoratori in tutti i settori economici, ha definito i frontalieri «una benedizione» per la Svizzera e per il Canton Ticino.

Un sonoro schiaffo alla Lega dei Ticinesi, all'Udc e alla Destra, che da anni fomentano una politica antifrontaliere con tanto di manifesti, spot e di referendum "Prima i nostri".

Il discorso degli imprenditori svizzeri e dei frontalieri "benedetti" pare però un po' meno poetico se si analizzano altri dati, ovvero quelli diffusi ieri nel 15° rapporto della Segreteria di Stato dell'economia (Seco) sulle ripercussioni dell'accordo sulla libera circolazione delle persone. Gli italiani che vivono sul confine e lavorano in Svizzera costano infatti molto meno rispetto agli indigeni. Quanto? Il 9,2% in meno nel 2018. Che moltiplicato per gli oltre 63mila stipendi mensili di altrettanti frontalieri italiani sono un bel po' di franchi.

Lo studio precisa però che non si tratta soltanto di una questione di provenienza del lavoratore: «Per i frontalieri, la metà dello scarto salariale del 9,2% rispetto ai residenti permanenti può essere spiegata anche da caratteristiche legate alla persona, alla funzione ricoperta o all'azienda stessa».

Lo stipendio dei frontalieri comaschi viene comunque versato in franchi

Molti dei frontalieri in Svizzera è noto come esercitino professioni già a retribuzione inferiore, come quelle dell'operaio o del muratore nell'edilizia.

E l'altra metà? Riguardo i salari dei frontalieri, la discrepanza a livello di retribuzione viene definita «inspiegabile» dalla stessa Seco ed è salita dal -3,3% del 2002 al -4,5% del 2016.

In Canton Ticino la forbice è ancora maggiore, si parla del -8% già nel 2016. Dovuto «alla situazione particolare» del cantone italofono, si legge nel rapporto. Ovvero al fatto che in Italia le retribuzioni siano molto più basse.

Sul "Corriere del Ticino", Daniel Lampart, capo economista dell'Uss, Unione Sindacale Svizzera, non gira attorno al problema. «Il rapporto della Seco mostra anche che in Svizzera esiste un problema di dumping e che in questo contesto le misure d'accompagnamento sono essenziali. È spaventoso - dice - quanto meno guadagnano i frontalieri rispetto agli indigeni. Ma bisogna anche tenere a mente che prima dell'accordo di libera circolazione la situazione era ancora peggio. Non che questo voglia dire che la situazione odierna sia buona, ma vuol dire che in Ticino è fondamentale controllare le condizioni salariali in maniera ancora più coerente per combattere il dumping».

Ma torniamo al rapporto. Nei giorni in cui la disoccupazione italiana è scesa al 9,9% ovvero ai livelli di fine anni Settanta, il mercato del lavoro svizzero si conferma ultrasolido. Nel 2018 vi è stato un saldo migratorio in Svizzera di 31.200 persone dall'Unione Europea e da altri Paesi del Vecchio Continente stabile rispetto al 2017. Cresce l'impiego e cala la disoccupazione. «Inoltre, il potenziale di manodopera nazionale viene sfruttato meglio. L'immigrazione si adegua alle esigenze dell'economia e contribuisce a rallentare l'invecchiamento della popolazione» si legge sempre nel rapporto.

P.An.

Benefici
«L'immigrazione straniera si adegua alle esigenze dell'economia svizzera»

Il sindacalista
«È spaventoso - dice - quanto in meno guadagnano i frontalieri rispetto agli indigeni»

Crisi nell'enclave

Zanzi convoca i sindacati, ma la Uil dice no

Sul tavolo ci sono i 70 esuberi del Municipio di Campione

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato la sospensiva della delibera, firmata lo scorso anno dall'ex sindaco di Campione d'Italia, Roberto Salmoiraghi, il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi** ha fretta di riavviare l'iter per gli esuberi dei dipendenti comunali.

Ieri ha così convocato seduta stante i sindacati per comunicare le sue decisioni. L'incontro doveva essere in giornata, ma è stato rinviato di alcuni giorni per l'indisponibilità del segretario provinciale per la Funzione pubblica della Uil del Lario, **Vincenzo Falanga**. «Comprendo l'urgenza e la delicatezza del tema, ma il commissario non può pretendere che tutti siano disponibili da un giorno con l'altro – dice Falanga – Ho chiesto qualche giorno in più».

Quella del sindacato potrebbe essere anche una tattica per arrivare il più vicino possibile alla discussione del merito della delibera al Tar del Lazio, prevista per il prossimo novembre.

Falanga
Assurdo pensare di avviare gli esuberi quando deve ancora arrivare la sentenza del Tar del Lazio

Uno dei presidi organizzati all'esterno del Municipio di Campione d'Italia

«L'ideale sarebbe arrivare proprio alla sentenza – dice sempre Falanga – pensate cosa succederebbe se venissero dichiarati gli esuberi e il Tar annullasse la delibera? Vorrebbe dire riassumere tutti nel giro di pochi giorni, una situazione assurda, come è assurda tutta la vicenda di Campione, dal Comune al Casinò ed è assurdo che dopo un anno la politica non abbia ancora mosso un dito per tutte queste persone».

Quanti sono oggi i dipendenti del Municipio?

«Oggi il Comune ha in forze 85 dipendenti».

Quindi si parla di 70 licenziamenti per raggiungere la pianta organica di 15 persone stabilita dal Ministero?

«I numeri sono quelli. Anche se per il pubblico impiego non si parla di licenziamenti, bensì di esuberi».

E dalla notifica, quanti giorni passano perché diventi definitiva?

«Si tratta di un iter che dura 30 giorni dalla comunicazione. Però ripeto, non possiamo paragonare questo caso a una casistica tipo. Parliamo di una delibera dell'anno scorso. Parliamo di esuberi che potrebbero arrivare a meno di tre mesi di una sentenza del Tar che deve giudicare la delibera».

Il sindacato insomma non si vuole arrendere in questa partita. Dal punto di vista tecnico, invece, i dipendenti, dopo la decisione del Consiglio di Stato non hanno più alcuna arma in pugno.

Paolo Annoni

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Frontalieri al contrario Svizzeri, casa sul Lario per evitare il caro-affitti

Il fenomeno. Continua l'esodo verso la nostra provincia
Le case costano meno rispetto alla Confederazione
Hanno deciso di trasferirsi a Como già 442 persone

COMO
MARCO PALUMBO

Aumenta il numero dei "frontalieri svizzeri", lavoratori e pensionati rossocrociati che, per sfuggire al pesante fardello degli affitti (in primis), scelgono di venire a vivere in Italia. Gli ultimi dati dell'Ufficio federale di Statistica hanno certificato che l'esodo verso le province di confine è costante da cinque anni a questa parte.

È il sito tuttitalia.it a inquadrare, anche dal punto di vista numerico, il fenomeno, confermando che i residenti svizzeri in Lombardia hanno superato quota 2.200. A Como, nel 2018, i residenti svizzeri sono arrivati a 442 e il dato si è mantenuto costante rispetto alla rilevazione effettuata a fine 2017. In aumento invece gli svizzeri residenti a Varese: erano 542 a fine 2018 contro i 513 del 2017.

I numeri

Si tratta di un fenomeno già evidenziato dal consigliere comunale luganese - in quota Partito Popolare Democratico - Giovanni Albertini, il quale a La Provincia aveva confermato: «Continuerò a lavorare a Lugano, ma sto seriamente prendendo in considerazione l'ipotesi di andare a vivere in Italia. Affitti, caro vita, cassa malati e assicurazioni mi portano a valutare questa alternativa».

Il dato che fa maggior riflettere? In base a quanto comunicato dall'Ufficio federale di Statistica circa l'11% delle cittadine e dei cittadini svizzeri è residente all'estero (in termini numerici si tratta di 760200 cittadini e cittadine, dato aggiornato a fine 2018) e di questi, circa il 62% risiede in Europa. L'età media oscilla tra i 39 ed i 44 anni. In pratica, Berna fa notare che il numero di residente all'estero equivale al quarto Cantone più popoloso della Confederazione.

Il maggior numero di svizzeri e svizzere risiede in Francia. Sul secondo gradino del podio la Germania, seguita dall'Italia, dove si registra - come detto - una forte concentrazione nelle province di confine. E per dare un'idea di quanto il tema sia sentito oltreconfine, basti pensare che tutti i motori di ricerca hanno ormai un riferimento al tema "Vivere in Svizzera conviene?".

Il confronto

Di sicuro la prima forza motrice che spinge i residenti verso l'Italia è rappresentata dagli affitti. Dalle numerose testimonianze raccolte nei mesi in presa diretta emerge forze il concetto che "nel Belpaese gli affitti sono esattamente la metà di quelli del Canton Ticino, ad esempio". Da altri Cantoni arrivano anche casi eclatanti. Un Comune tedesco, situato nel Land del Baden-Württemberg, si è dovuto attrezzare per dare supporto ai residenti, che ormai non riuscivano più a trovare abitazioni in affitto a prezzi di mercato, a causa dell'alto numero di frontalieri svizzeri che avevano deciso di trasferirsi lì. Nel Canton Ticino i prezzi degli affitti variano da 1.300 franchi (poco più di 1.150 euro) per tre locali a oltre 3.000 franchi per un appartamento arredato per famiglie.

Non solo comaschi verso la Svizzera, sempre più svizzeri scelgono Como

Ticino, i salari dei residenti Rispetto agli italiani +8%

È di ieri una notizia che di sicuro riapre il dibattito sulle dinamiche di confine. La solerte Segreteria di Stato dell'Economia ha certificato in media che in Ticino i residenti guadagnano l'8% in più dei frontalieri.

Un divario - spiega la Seco - motivato «alla particolare situazione del Cantone italofono». La stessa Segreteria di Stato dell'Economia fa notare, nel dettaglio, che «negli ultimi anni l'immigrazione in primis dagli Stati dell'Unione Europea non ha esercitato una pressione salariale significativa sulla popolazione elvetica». Pare proprio essere uno spot in vista delle elezioni federali al buon governo della Confederazione. «Per quanto riguarda i frontalieri, la discrepanza a livello di retribuzione è salita dal -3,3% del 2002 al -4,5% del 2016», si legge nel dettagliato rapporto. Una discrepanza che la Seco definisce «inspiegabile». «Fa specie come un organismo neutrale come la Seco si sbilanci in giudizi su discrepanze a livello retributivo. In realtà questo rapporto non è chiarissimo. L'8% di differenza spero sottintenda il concetto della parità di mansione. Altrimenti, posso tranquillamente affermare che la differenza tra residenti e frontalieri è ben più marcata e a volte raggiunge anche il 30% a favore dei primi. Questo perché, nella stragrande maggioranza dei casi, i cittadini svizzeri hanno mansioni professionali di contenuto professionale più alto», fa notare Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como.

M. Pal.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 2 LUGLIO 2019

Case vacanza, Hintown punta su Como

Turismo. Il gruppo gestisce 100 appartamenti per affitti brevi nella nostra città e 500 in tutta Italia
L'amministratore delegato: «Per noi una delle piazze più importanti». Sempre più richieste dall'estero

COMO
LAURA MOSCA

«La città di Como per noi non è solo una delle nostre prime filiali, ad oggi è una delle piazze su cui più puntiamo». Davide Ravalli, Ceo di Hintown, (gestione affitti brevi, appartamenti turistici e casa vacanze), ne è convinto: Como è un obiettivo, nel mercato degli affitti a breve termine rivolti al turismo, su cui continuare ad investire.

«Proprio su Como - aggiunge - partirà dal 1° luglio 2019 l'offerta di servizi esperienziali sul territorio lariano al fine di dare maggiore valore all'esperienza di soggiorno, valorizzare il territorio e i nostri partner locali e far sì che sempre più turisti abbiano voglia di tornare a vivere l'esperienza di soggiorno con Hintown. Abbiamo innanzi agli occhi esempi di molte città, non solo italiane, che hanno ben cavalcato l'opportunità del turismo per arricchire e valorizzare i territori senza consumarli, sapremo fare la medesima cosa a Como? Noi come Hintown faremo del nostro meglio e sarebbe buona cosa poter contare su una autorevole regia sul territorio».

Raddoppio in 5 anni

«Attualmente - continua Ravalli - gestiamo 100 appartamenti, soprattutto bilocali e monolocali in centro città, ma anche cinque ville nelle località che si trovano lungo le sponde del Lario. Entro 5 anni contiamo di raddoppiare il patrimonio immobiliare che ci viene affidato dai proprietari e farlo proprio garantendo un servizio di qualità. Il nostro odierno giro d'affari nel comasco è di 450mila euro all'anno».

Hintown nasce nel 2014 a Milano e grazie a una veloce crescita supera ad oggi i 500 appartamenti gestiti sul solo territorio nazionale. L'azienda è stata riconosciuta dal colosso Airbnb nel settembre 2018 come una delle due società con i migliori standard di gestione di strutture ricettive extraalberghiere e ha acquisito il titolo di Professional Co-Host garantendosi una collaborazione unica con il player più rilevante del settore.

Nell'aprile del 2019 ha creato il primo network europeo del mercato degli affitti brevi: Altido, che è il nuovo marchio che rappresenta l'eccellenza nell'ospitalità extraricettiva a livello europeo con cuore e testa italiana, già presente in posizione di leadership in Italia, Inghilterra, Scozia e Portogallo con oltre 1700 strutture. Hintown ne rappresenta la branch italiana collabora tra l'altro con Booking, Expedia, Airbnb nell'ottica di sviluppare un turismo diffuso che valorizzi gli immobili già presenti sul territorio e di privati. «Siamo in grado di fornire offerta full service che va dal posizionamento on line dell'immobile, definizione pricing all'esecuzione di pulizie e cambi biancheria dopo ogni soggiorno, grazie alla tecnologia proprietaria che è stata sviluppata in questi anni siamo in grado di dare massima visibilità ai nostri proprietari grazie ad una piattaforma dedicata e siamo in grado di automatizzare tutti i processi relativi agli adempimenti normativi sollevando i nostri clienti da qualsiasi pensiero».

> L'azienda pubblicizza su piattaforme come Airbnb e Booking

Le commissioni

I proprietari possono scegliere tra due tipologie di servizi, quello full e quello di semplice booking e promozione dell'immobile su multicanali: «Anche le commissioni sono diversificate, per la gestione completa dell'immobile Hintown incassa il 30%, iva inclusa, per il booking il 15%. Una scelta che vuole andare incontro alle esigenze dei nostri clienti». Hintown gruppo Altido è stata tra le prime aziende a credere nelle potenzialità di Como e ad aprire un proprio ufficio in città a inizio 2018. La vocazione turistica di Como è tutta ancora da costruire, il mercato degli affitti brevi è di certo un trampolino di lancio per attrarre target di turisti sempre più diversi e incentivare un indotto per il territorio e chi lo vive.

Como è una meta sempre più richiesta, inserita stabilmente nel circuito del turismo internazionale

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cintura urbana

«Ho pianto. Ma non mi arrendo così»

Colverde. Parla Giovanni Costantino, il titolare di Blunotte, dopo l'incendio doloso nella sua azienda
Il rogo ha distrutto otto furgoni presi a noleggio e danneggiato l'edifico. Danni stimati in 800mila euro

COLVERDE

«Ho pianto, ma vado avanti». Così **Giovanni Costantino**, titolare della società Blunotte Eventi, dopo l'incendio doloso ai danni della sua azienda e della SunLake Catering di cui è socio, entrambe con sede a Gironico in via Leonardo da Vinci.

Nella notte tra sabato e domenica, due persone incappucciate – riprese dalle telecamere della zona prima che scoppiasse l'incendio – hanno appiccato il fuoco a otto furgoni a noleggio parcheggiati nel cortile delle due aziende, andati distrutti.

Danneggiato anche lo stabile, sia pur agibile e danni stimanti in circa 800mila euro. Una vicenda per la quale è stata aperta un'inchiesta per incendio doloso.

«Non è mafia»

«Escludo una matrice mafiosa perché non abbiamo mai avuto richieste di denaro, né alcuna forma di minaccia. Se avessero voluto farci una intimidazione non ci avrebbero messo in crisi, bruciando otto furgoni e rallentando così la mole di lavoro che abbiamo – sostiene Costantino – Non ci spieghiamo il motivo. Non siamo un'azienda che fa appalti pubblici. Operiamo in ambito privato nell'organizzazione di eventi, matrimoni, feste esclusive. Non abbiamo nemmeno una concorrenza tale che possa essere così agguerrita, alla quale possiamo dare fastidio. È un puro dispetto pianificato, ma non so il motivo».

Nell'incendio, divampato alle 2.13 di domenica, sono bruciati in particolare i mezzi a noleggio, quindi non di proprietà dell'azienda. Particolare che lascia qualche margine di dubbio circa l'obiettivo del raid.

«Hanno colpito furgoni presi a noleggio, mentre non sono stati incendiati un furgone della SunLake, un'auto e una moto di nostri dipendenti – spiega Costantino – Tra le ipotesi ho anche pensato che magari volessero colpire l'azienda di noleggio, ma a quel punto sarebbero andati a incendiare i mezzi direttamente nella loro sede, non da noi. D'altra parte se avessero voluto fare un danno vero e proprio a noi, ci avrebbero bruciato il capannone, che invece è stato solo marginalmente coinvolto. È annerita la parte esterna, a ridosso del luogo dove erano parcheggiati i mezzi, e all'interno c'è fuliggine. Tra furgoni e il resto, abbiamo stimato indicativamente danni per 700-800.000 euro».

Da un mese

Raid compiuto a nemmeno un mese dal trasferimento della Blunotte srl da San Fermo nella zona produttiva di Gironico di Colverde, nell'ex Colombo (azienda che produceva macchine tessili).

«Sono basito e dispiaciuto – aggiunge Costantino – Domenica avevo una tale angoscia da arrivare a piangere, ma d'altra parte sono sereno perché non abbiamo fatto male a nessuno. Siamo persone oneste, stiamo nel nostro. Non abbiamo contaminazioni di altra origine. Per quanto mi riguarda sono poco a Como, sono spesso in giro per l'Italia. Da due anni abbiamo aperto in Italia la Blunotte srl che si occupa della parte operativa e realizzativa degli eventi, la cui pianificazione e organizzazione viene seguita dalla casa madre con sede in Svizzera, a Chiasso».

Società operativa

Nonostante l'attentato e i gravi danni, la società è operativa.

«Non ci arrendiamo – conclude Costantino - Ho tanta rabbia e sconforto dentro, ma ho il sostegno dei miei dipendenti (una trentina) e collaboratori (150 freelance) che mi stanno dimostrando una solidarietà incredibile. Ho del personale che sta lavorando da sabato notte per ripristinare quanto danneggiato per far uscire il lavoro. Loro mi hanno dato il coraggio per ripartire più forte di prima».

Manuela Clerici

Un'immagine dell'incendio che si è sviluppato nella notte tra sabato e domenica nella sede di Gironico della società

«Escludo una matrice mafiosa: non abbiamo mai avuto richieste di denaro o minacce di qualsiasi tipo

GIOVANNI COSTANTINO
TITOLARE DELLA SOCIETÀ BLUNOTTE EVENTI

Accorata lettera inviata ai clienti «Lo spettacolo andrà avanti»

COLVERDE

«Amiamo il nostro lavoro, ecco perché non ci siamo fermati, non ci fermeremo e ne usciremo più forti che mai. Lo spettacolo deve andare avanti, lo spettacolo andrà avanti». È uno dei passaggi dell'accorata lettera inviata dall'azienda ieri mattina a tutti i suoi clienti per informarli della situazione venutasi a creare.

Una trentina di dipendenti, moltissimi collaboratori e una serie di clienti prestigiosi, anche e soprattutto sul Lario. Blunotte è una società svizzera che organizza eventi privati in location di prestigio, feste esclusive e matrimoni da sogno. Società fondata nel 2008 da Giovanni Costantino, musicista con oltre 20 anni di esperienza nel settore dello spettacolo a fianco dei più famosi artisti del panorama italiano. Era partita come agenzia musicale in senso stretto, per poi ampliare il proprio raggio d'azione anche a differenti forme artistiche. E' del 2012 l'apertura di una nuova sezione dedicata a service audio, luci e video. Questo percorso ha portato Blunotte a essere una delle realtà più affermate nella produzione e realizzazione di eventi privati in location di prestigio. Tra queste il Lago di Como con le sue ville più esclusive. All'inizio dello scorso anno Blunotte è "sbarcata" in Italia. A Chiasso resta la casa madre mentre in Italia la parte più operativa e realizzativa. Inizialmente con sede a San Fermo e da meno di un mese a Gironico, nello stabile dell'ex Colombo. Edificio condiviso con la SunLake Catering, società che offre un servizio di catering esclusivo.

M. Cle.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 2 LUGLIO 2019

Se ne va il commissario del governo Giallo sul piano per aprire il Casinò

La crisi di Campione. Nominato in gennaio e operativo da aprile, ha concluso l'incarico
Si aspetta la relazione che prospetti il nuovo corso della casa da gioco, chiusa da luglio

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Il commissario straordinario **Maurizio Bruschi** ha già fatto le valigie e ha salutato Campione d'Italia, ma è attesa ancora la presentazione della relazione per il rilancio dell'enclave e del Casinò, ovvero il compito per il quale era stato nominato dal Governo a fronte della chiusura della casa da gioco.

Vicenda che si era concretizzata all'inizio del 2019 quando il governo ha individuato in Maurizio Bruschi, un vita professionale spesa a Roma all'interno del Viminale, il giusto profilo tecnico per redigere un piano per la possibile riapertura della casa da gioco, un progetto per cercare di rimettere in piedi la ricca comunità campionese crollata in seguito al fallimento del Casinò e al dissesto del Comune.

Il commissario Maurizio Bruschi

Il compito

Bruschi, dopo una lunga attesa dovuta alla procedura burocratica per rendere effettiva la nomina, è arrivato sulle rive del Ceresio ad inizio aprile. Per svolgere il suo lavoro, senza alcun compenso, aveva a disposizione 45 giorni. Il suo mandato è dunque scaduto. Ieri mattina i dipendenti del Comune hanno spiegato che il commissario straordinario ha lasciato gli uffici di Campione d'Italia, ormai da più di una settimana.

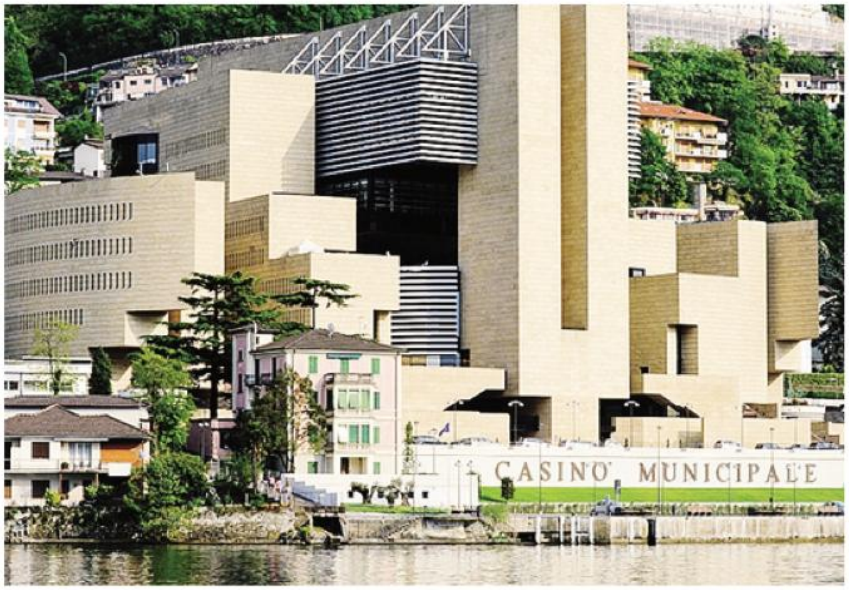
A protocollo non risulta essere stata depositata alcuna relazione, il prezioso piano economico. Può darsi, spiegano sempre in Comune, che il commissario straordinario abbia già consegnato tutti i documenti contenenti le sue riflessioni nelle mani del governo.

«A noi avevano riferito metà luglio – spiega **Vincenzo Falanga**, segretario della funzione pubblica della Uil del Lario – come termine per la possibile presentazione della relazione. Può però darsi che la relazione del commissario sia già sul tavolo del governo, in particolare del ministro dell'Interno». Dunque Matteo Salvini.

In municipio

Bruschi nei mesi scorsi ha comunque prospettato, anticipando alcuni contenuti della relazione, un grande investimento pubblico, circa 50 milioni di euro, per riaprire il Casinò. Facendo risorgere la vecchia società fallita oppure, meglio, costruendone una nuova con l'impegno dello Stato e di enti come la Regione Lombardia e la Cassa depositi e prestiti. Sono soluzioni che comunque prevedono un diretto impegno della politica nazionale.

Contattato telefonicamente il commissario non è stato possibile ricevere ulteriori dettagli. Nel frattempo a Campione d'Italia negli uffici comunali rimane l'altro commissario, **Giorgio Zanzi,** l'ex prefetto di Varese chiamato a guidare dallo scorso autunno l'ente in dissesto e senza più un sindaco. Insieme a lui a breve non resteranno più circa 90 dipendenti, ma solo 13. I giudici e i tribunali hanno infatti deciso la scorsa settimana di confermare 87 esuberi, un taglio drastico della pianta organica.



Il casinò è chiuso dallo scorso mese di luglio

La curiosità

Multa della Corte dei conti all'ex sindaco Salmoiraghi

L'ex sindaco di Campione Roberto Salmoiraghi se n'è andato senza lasciare in Comune la cosidetta "relazione di fine mandato". E la Corte dei Conti lo ha "multato".

All'indomani dello scioglimento del consiglio comunale, caduto la scorsa estate sotto i colpi del fallimento del Casinò e del dissesto del Comune, il primo cittadino campionese avrebbe dovuto redigere la relazione di fine mandato, un documento indispensabile per ragioni di trasparenza, di economia e di organizzazione. A maggio la Corte dei Conti non trovando il documento ha bussato alle porte del municipio. «Il commissario straordinario con una nota - si legge agli atti del Comune pubblicati la scorsa settimana - ha precisato che l'ex sindaco si è rifiutato di sottoscrivere la relazione. Il sindaco dimissionario ha spiegato che "io non sono più il sindaco e i miei poteri sono stati trasferiti"». Secondo gli organici di controllo della Corte dei Conti però «la relazione di fine mandato non è demandabile al commissario subentrato dopo lo scioglimento del consiglio comunale e la mancata pubblicazione prevede l'applicazione a carico dell'ente di sanzioni amministrative. Ovvero la riduzione del 50% per tre mensilità dell'indennità di mandato del sindaco». La Corte dei Conti quantifica in 1.952 euro la sanzione amministrativa a carico di Salmoiraghi, pur rilevando che già dal 2018 il Comune aveva sospeso il pagamento dell'indennità mensile del primo cittadino. S. BAC.

Ospedale Menaggio Da oggi in funzione lo sportello welfare

Sanità

Il nuovo ufficio sarà aperto martedì e giovedì all'Erba-Renaldi Ecco come contattarlo

Raffaella Ferrari

Con il mese di luglio, nel territorio che a riferimento al distretto sanitario di Menaggio diventa operativo lo Sportello unico per il Welfare (Suw), che sarà aperto tutti i martedì e i giovedì dalle 9 alle 12 all'interno dell'ospedale Erba-Renaldi.

Il numero telefonico di riferimento è lo 0344/33337 e la mail è suw.menaggio@asst-lariana.it L'ufficio sarà il punto di accesso per tutti i servizi di assistenza domiciliare integrate rivolti alle persone fragili e con problemi di non autosufficienza, anziani e disabili, comprese le cosiddette "Misure B1", che prevedono contributi per l'assistenza continuativa nel caso di gravissime disabilità, e le "Misure 2", come la residenzialità assistita e le residenzialità dei religiosi.

Per garantire la continuità, in questa prima fase rimarranno ancora in vigore le modalità di accesso ai servizi disposte in precedenza dall'Asst Valtellina. «Contiamo di allineare al più presto la sede di Menaggio alle restanti realtà dell'Asst Lariana con l'attivazione, oltre che del Suw, dell'Unità valutativa multidimensionale Adi/Welfare - spiega il direttore socio-sanitario, **Raffaella Ferrari** - che entrerà a pieno regime a breve». Per maggiori informazioni sui servizi è possibile consultare il sito dell'Asst Lariana (nella home page cliccare su Servizi territoriali, ex Asl).

G. Riv.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 2 LUGLIO 2019

Procedura di mobilità alla Canepa Atteso l'annuncio, voci su 60 esuberi

San Fermo
Ieri un nuovo incontro tra i rappresentanti dell'azienda e quelli dei lavoratori

Sono ore di trepidazione per gli oltre 360 lavoratori della Canepa: da un momento all'altro è attesa l'apertura della procedura di mobilità.

Che potrebbe interessare una sessantina di persone, al netto delle trattative che mireranno a ridurre ancora il numero.

Un altro luglio delicato, anche se in realtà il clima è molto diverso da quello della scorsa estate. Allora l'azienda, con il 67% delle quote in mano al fondo Dea Capital Alternative Funds Sgr, aveva annunciato 129 licenziamenti, poi ridotti a 105 nel confronto con il sindacato e infine erano arrivati sei mesi e mezzo di cassa a offrire provvisorio sollievo. Nel frattempo, un centinaio di dipendenti se ne sono andati, finché la proprietà è passata nelle mani di Michele Canepa. Che si è detto intenzionato a «ridurre significativamente il personale in eccesso rispetto alle precedenti comunicazioni».

Le voci parlano di esuberi tra i sessanta e settanta. Ma nessuno fa dichiarazioni ufficiali e l'unica certezza si avrà con l'apertura della procedura.

Ieri Filctem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec del Lario hanno nuovamente incontrato i rappresentanti dell'azienda tessile, dopo il confronto della scorsa settimana. Nessuno parla di quanto è emerso.

Ore cruciali per l'azienda di San Fermo della Battaglia

Nonostante la sofferenza che ogni situazione del genere pone, si respira un'atmosfera più fiduciosa. L'azienda ha presentato un piano concordatario nelle scorse settimane, in parte poi illustrato ai sindacati. Che hanno riconosciuto una visione industriale per il rilancio e la volontà di puntare sempre più sulla qualità. Prova del nove, ci si proporrebbe di tagliare di un terzo il costo del personale, ma ciò non passa da una raffica di licenziamenti: si vuole piuttosto affrontare un'operazione più incisiva di riorganizzazione e risparmio per arrivare a questo risultato.

Aspettando di sapere di più, c'è la sicurezza di un luglio fitto di incontri. Già in programma due assemblee dei lavoratori, fissate il 10 e il 23 luglio al netto di altre necessità che potrebbero presentarsi.

Nelle trattative Doriano Battistin (Filctem Cgil Como), Armando Costantino (Femca Cisl dei Laghi) e Serena Gargiulo (Uiltec del Lario) sono pronti a impegnarsi per ridurre il più possibile il numero di esuberi. Anche proponendo altre soluzioni. Questo considerando che non c'è più possibilità di attenuare il colpo con la cassa integrazione: purtroppo il 13 settembre porterà la fine degli ammortizzatori sociali a disposizione. Ma ci sono altre possibilità, i sindacati ne sono convinti.

Una in particolare è stata indicata: part time condivisi tra lavoratori per frenare i licenziamenti. Una via che richiederebbe l'accordo della Canepa e dei dipendenti interessati.

Ma è proprio di questi giorni un caso positivo: al gruppo Colombo Industrie Tessili sono tornati a tempo pieno anche gli ultimi cinque collaboratori. Che cos'era successo? Su cinquanta persone, dieci rischiavano il licenziamento. Sindacati, azienda e lavoratori stessi hanno trovato la quadra: per loro scattava il part time, con l'impegno che sarebbero tornati a lavorare con orario pieno appena le cose fossero andate meglio. Ed è quanto è accaduto.

Marilena Lualdi

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 2 LUGLIO 2019